

# «Biglietti online e orari lunghi, così tornerà il business in fiera»

## L'INTERVISTA

**CORRADO PERABONI**

La prima manifestazione sarà Oroarezzo. Presentato il piano per la sicurezza

Leg stima quest'anno una perdita di 40 milioni  
Cancellati 49 congressi

**Giovanna Mancini**

«Creare assembramenti è il nostro mestiere. Anzi: più grandi sono gli assembramenti, meglio abbiamo lavorato». Prova a scherzare con Corrado Peraboni, dallo scorso dicembre amministratore delegato di Italian Exhibition Group (Ieg), nato dalla fusione delle fiere di Rimini e Vicenza e dal giugno 2019 quotato in Borsa.

Ma da scherzare c'è ben poco: il settore fieristico – con tutto l'indotto di alberghi, ristoranti, catering e trasporti a esso collegato – è messo a dura prova dalla pandemia da Covid-19. Da marzo in avanti, in tutta Italia, tutte le manifestazioni espositive sono state cancellate o rinviata. «Per fortuna i risultati degli ultimi anni e il buon andamento degli eventi nei primi due mesi del 2020 ci hanno permesso di affrontare l'emergenza con una struttura solida alle spalle – prosegue Peraboni –. Qualche anno fa sarebbe stato molto peggio. Oggi siamo più attrezzati per affrontare questa traversata nel deserto».

Deserto, sì: perché da marzo in poi si è fermato tutto e questo ha ovviamente impattato sulla prima Trimestrale dell'anno, che ha chiuso con un calo del 10,2% dei ricavi (a 60,4 milioni di euro) e del 7,7% dell'Ebitda (a 23,4 milioni).

Il gruppo ha messo in campo un mix di azioni finanziarie per reggere fino alla ripartenza, che si spera possa av-



**Confermata.** Dal 5 al 9 settembre confermata l'edizione autunnale di Vicenzaoro

venire già a luglio, con Oroarezzo, seguita dal Meeting di Rimini e, a settembre, da Vicenzaoro. Oltre alle risorse proprie, Ieg si sta attrezzando per accedere ai finanziamenti garantiti previsti dal decreto liquidità e guarda anche alla possibilità di alcuni interventi economici «ad hoc» per il settore fieristico, sollecitati al governo dall'associazione Aefi e dai governatori delle tre regioni in cui il comparto è più rilevante (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna), per coprire almeno in parte i mancati introiti e i costi di adeguamento alle nuove norme di sicurezza.

Intanto si lavora per affrontare la Fase 2: i 500 dipendenti del gruppo (tutti in Fis al 60% fino al 9 giugno) hanno lavorato in questi mesi da remoto e da lunedì prossimo, a rotazione, cominceranno anche a rientrare nelle sedi, per ora solo quelle di Rimini e Vicenza. «Non si potrà recuperare tutto quello che abbiamo perso in questi mesi – osserva Peraboni – perché molte fiere



**L'AD DEL GRUPPO**  
Corrado Peraboni è entrato in leg come amministratore delegato lo scorso dicembre

non si sono potute riposizionare, per motivi di calendario. Abbiamo dovuto cancellare 49 congressi, che sono una fetta importante del nostro business, e 6 fiere. Si tratterà soprattutto di limitare i danni, ma per quest'anno stimiamo comunque una diminuzione dei ricavi attorno ai 40 milioni» (lo scorso anno il gruppo ha chiuso con un fatturato consolidato di 178,6 milioni di euro).

Inoltre ci saranno costi aggiuntivi dovuti alle misure di sicurezza. Proprio due giorni fa il gruppo ha presentato il piano #Safebusiness, che prevede circa 50 azioni di prevenzione, tra sanificazione delle navette e degli ambienti, si-

stemi di pagamento online e cashless, uso di mascherine e guanti, segnaletica di distanziamento, controlli sul pubblico con termoscanner.

Ma come sarà possibile fare una fiera in tempo di coronavirus? «Tutti i player, italiani e stranieri, stanno guardando a chi ripartirà per primo – ammette l'amministratore delegato –. A oggi non esiste una normativa specifica per il comparto, forse perché si pensa che saremo gli ultimi a riaprire. Dovremo abituarci a delle modalità differenti di fare fiera, alcune delle quali resteranno nel tempo e altre no. Ma continueremo a farle, esattamente come dopo gli attentati del 2001 si è ricominciato a volare, con regole più severe alle quali un po' alla volta ci siamo abituati».

Ieg prevede anche un nuovo sistema di gestione dei flussi: sarà necessario programmare la propria visita e prenotarla online mentre, per garantire l'ingresso a tutti i visitatori, sono previsti orari prolungati e, per le fiere con maggior traffico, più giorni di apertura. La domanda c'è, nonostante le incertezze sull'evoluzione della pandemia e sulla riapertura dei voli internazionali che, nella migliore delle ipotesi, da ottobre potrebbero tornare alla normalità. «Ci aspettiamo in una prima fase un afflusso di visitatori internazionali a breve raggio – spiega Peraboni – quindi da Europa e Medio Oriente. E in un secondo momento anche dagli altri continenti. Registriamo comunque manifestazioni di interesse e una grande voglia di tornare a fare business in fiera. Certo: non ci aspettiamo numeri da record quest'anno, e gli stranieri saranno meno. Ma siamo fiduciosi».

Un sostegno ulteriore può arrivare dal digitale, anche se Peraboni si dimostra un po' scettico: «Lavoro in questo settore da 26 anni e da quasi altrettanti sento parlare di fiere virtuali – commenta –. L'integrazione digitale delle manifestazioni fisiche è importante e ormai da anni è una opportunità in più. Ma siamo ancora ben distanti dal farne un segmento di business redditizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA